LA DONNA IDEALE
TRA PITTURA, SCULTURA E POESIA.

a cura di
Miriam Stella Magnani

catalogo AlMiArte STUDIO *Gemonio*

LA DONNA IDEALE TRA PITTURA, SCULTURA E POESIA

06 GIUGNO 2015 - 05 LUGLIO 2015

AlMiArte
STUDIO

Via Verdi,23
21036 Gemonio
Contatti:
3472775551
03321698184
studioalmiarte@gmail.com

nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o in qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e dei proprietari delle opere.

“Essere donna è così affascinante
è un avventura che richiede tale coraggio,
una sfida che non annoia mai.
Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna.
Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esiste, potrebbe anche essere una vecchia con i capelli bianchi o una bella ragazza.
Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse la mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza.
Infine avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c’è un’intelligenza che chiede di essere ascoltata”

Oriana Fallaci
“Lettera a un bambino mai nato”

Catalogo a cura di:
Studio Almiarte Gemonio

Schede del catalogo delle opere a cura di:
Miriam Stella Magnani

Fotografie a cura di :
Cristina Lorusso

Un sentito ringraziamento ai collezionisti privati che grazie alla loro disponibilità hanno reso possibile il buon esito della mostra.

Ringraziamo inoltre:
Anna Gasparotto
Sabrina Mattioni

L'IMMAGINE DELLA DONNA

Anna Gasparotto

L'immagine della donna spunta, come dono lungamente atteso, dal racconto della creazione.

Dio disse: "non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto simile a lui".
E con una delle costole di Adamo dormiente e sognante forma Eva,
la compagna dell'uomo che, al risveglio, prorompe in un'esclamazione piena di gioia. Eva compagna, Eva madre di tutti i viventi: figura che completa quella dell'uomo, rendendo la reciproca comunione immagine di Dio stesso, archetipo del desiderio profondo del cuore di ogni vivente, sempre e ovunque, figura che ha ispirato e continua a ispirare l'opera dell'uomo, il suo pensiero, la sua arte.

Bella l'idea – di chi ha curato questa mostra – di affiancare alle molte tavole molte liriche scelte da tempi e luoghi vari.

Il tema della donna e dell'amore, pur modulato con accenti diversi, nasce dal medesimo desiderio. Così appare la donna-angelo, la bellissima Beatrice dantesca: "par che sia una cosa venuta / dal cielo in terra a miracol mostrare", tanto che "quand'ella altrui saluta" "ogne lingua deven tremando muta". Il poeta, sopraffatto dall'incredibile beltà, ammutolisce di fronte all'indicibile dolcezza.

L'ineffabilità accompagna l'esperienza sublime dell'amore in Leopardi che, mentre contempla un paesaggio trasfigurato "il ciel sereno, / le vie dorate e gli orti", il mare e il monte, esclama: "lingua mortal non dice / quel ch'io sentiva in seno".

Anche se la donna è desiderata nella sua carnalità, conserva un fascino strano che attinge al mistero: "quando cammini con quella cadenza, / bella d'abbandono, / fai pensare a un serpente che danza / in cima a un bastone" confida Baudelaire.

Che dire della donna madre cantata dai poeti?

"Per condurmi, Madre, sino al Signore, / come una volta mi darai la mano" chiede, fiducioso, Ungaretti.

E Pasolini supplica: "tu sei sola al mondo che sa, del mio cuore, / ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore".

Mi congedo con un accenno ai dipinti in mostra, introdotti dal testo della curatrice.

Sono per lo più ritratti i cui occhi ci guardano rivelando fra le pieghe del viso un guizzo nascosto, un segreto a lungo celato e che per un attimo si lascia carpire. Ci invitano all'incontro, e noi ci lasciamo interpellare.

IL POTERE CREATIVO DELLE DONNE

Sabrina Mattioni

"Le donne hanno avuto la funzione, in tutti questi secoli, di specchi dal magico e delizioso potere di riflettere la figura dell'uomo in una misura due volte il naturale".
Virginia Woolf

La presenza delle donne nel mondo dell'Arte, quali artiste, scrittrici, musiciste o compositrici, critiche, collezioniste o fruitrici, è stata sempre molto limitata nella storia. Le donne sono state accettate nell'arte, nei secoli, prevalentemente nella forma di soggetto o più appropriatamente quali oggetti proni all'azione artistica maschile di osservazione, rappresentazione, espressione e raffigurazione.
Anche i collezionisti ed i fruitori dell'arte, a loro volta specialmente di sesso maschile, hanno considerato la donna quale oggetto ma in maniera sostanzialmente differente rispetto gli artisti e di conseguenza l'apparenza e l'oggettificazione della donna, nell'arte come nella società, è purtroppo ancora molto presente ai giorni nostri. Le donne rappresentano per gli uomini, secondo l'affermazione di Virginia Woolf sopra citata, una forza motivazionale per un'azione nel mondo potente ed incisiva.
Fortunatamente all'inizio del Novecento le donne presenti sulla scena artistica godevano già di benefici per i quali altre donne si erano battute nel XIX secolo. Potevano studiare nelle stesse accademie degli uomini, accedere a borse di studio, prendere parte alle lezioni di disegno dal vero, partecipare ai concorsi e vincere i premi. Inoltre potevano presentare le proprie opere alle mostre e venderle nelle gallerie d'arte, insomma ricevere commissioni e recitare una parte attiva sulla scena artistica.

A un primo sguardo, potrebbe sembrare che all'inizio del XX secolo non esistesse più una grande differenza tra la posizione degli artisti maschili e femminili. Si pensava che il vero talento o che l'artista dotato sarebbe giunto prima o poi al successo ma nella realtà questa uguaglianza mancava di sostanza ed erano sempre poche le donne che insegnavano nelle accademie di belle arti, inoltre nelle mostre erano costantemente sotto-rappresentate e, a differenza dei colleghi, la loro opera molto più raramente riceveva l'attenzione della critica.

Nei primi decenni del XX secolo nacquero in Europa una serie di movimenti artistici, chiamate anche Avanguardie come l'Espressionismo, il Cubismo, il Fauvismo, il Surrealismo, il Dadaismo, la Metafisica, l'Astrattismo, la Nuova Oggettività e il Costruttivismo che portarono con sé una serie di molteplicità stilistiche, prima ad ora mai concepite.
Inoltre i nuovi mezzi della fotografia e del cinema stavano lentamente affermando le proprie caratteristiche come forme d'arte a pieno titolo, portando con sé mutamenti importanti nel campo delle arti visive. Ma nonostante le donne avessero finalmente ottenuto l'accesso alle accademie, e rispetto al passato, fossero meno limitate dalla società per potere affermarsi erano spesso costrette a contattare individualmente artisti dell'altro sesso già affermati.

Negli anni '20 Georgia O'Keeffe creava già i suoi primi celebri dipinti floreali e descrivendo la sua esperienza nel mondo dell'arte rivelò che inizialmente gli uomini non l'avevano accettata ma nonostante questo atteggiamento nei suoi confronti, l'artista sapeva già di essere brava quanto loro e continuò imperterrita nel suo percorso, ottenendo così un meritato riconoscimento.

Negli anni '60 la concezione convenzionale di arte si ampliò fortemente, includendo un numero sempre più alto di stili e movimenti artistici, nacque anche un gruppo maggiore di donne che emersero quasi insieme fra loro come Niki de Saint Phalle per la Pop Art, Nancy Holt per la Land Art, Gina Pane per le Performance Art, Yoko Ono per l'Happening/Fluxus e tante altre ancora e in ogni tendenza nuova queste artiste svolsero e svolgono ancora oggi una parte molto importante.

Molto interessante di questo periodo risultano le performing artist le quali rivendicarono in particolar modo il controllo del proprio corpo con azioni volte ad infliggere violenze psicologiche o ferite fisiche a se stesse.
In Rhythm 2, Marina Abramović assunse un farmaco per la schizofrenia senza sapere quale effetto avrebbe potuto avere su di lei e continuando a prenderlo fino al punto di perdere conoscenza.

Mentre l'artista francese Orlan si sottopose e tutt'ora si sottopone più volte ad operazioni chirurgiche estetiche, condotte dal vivo nelle gallerie e musei d'arte del mondo, con l'intento di modificare i suoi tratti fisiognomici secondo un'ideale di bellezza femminile ricavato da ritratti di donne eseguiti da artisti di sesso maschile in varie epoche e rielaborate al computer per dimostrare e dichiarare di avere donato il suo corpo all'arte.

Mentre la maggior parte delle artiste degli anni '80 percepivano un profondo senso di delusione per la sopravvivenza delle differenze tra i sessi e la mancanza di vera emancipazione nell'arte come in altri ambiti, una generazione di donne giovani si servirono con sicurezza delle conquiste del femminismo utilizzando un approccio più divertente nell'esplorazione del sesso e del concetto d'identità.

Negli ultimi trent'anni del secolo scorso la maggior parte delle artiste contemporanee hanno conquistato le principali istituzioni dell'arte: dal museo Guggenheim di New York alla Tate Gallery di Londra e opere di artiste come Katharina Fritsch o Elke Krystufek sono state vendute a cifre molto alte.

Esiste un gruppo di artiste contemporanee come Rosemarie Trokel, le quali sperimentano alcune tecniche artigianali associate ad occupazioni femminili con lo scopo di ridurre quel tipo di associazione ad assurdità. La Trokel lo ha dimostrato nella sua rielaborazione della coniglietta Playboy, il logo della rivista maschile, sotto forma di un ricamo installato su di un telaio.
Oggi diverse artiste hanno grande successo nell'utilizzo anche di mezzi digitali, dal computer a Internet, sistemi di audio con sintetizzatori e particolari programmi che consentono di trasportare lo spettatore in un altro modo di vedere la realtà.
Altre, invece, si spingono al di là di una definizione dei due sessi, al di là delle differenze biologiche e focalizzando l'attenzione sulle regole imposte dalla società e sulle loro conseguenze: la pittrice Elizabeth Peyton la quale rappresenta la nuova generazione di artisti che tornano ad utilizzare il disegno e la pittura ma oltrepassando le frontiere fra i due sessi e sperimentando l'assunzione, anche se solamente per poco tempo, del ruolo dell'altro sesso.

Egli rappresenta alcuni dei suoi amici artisti o alcuni personaggi famosi sotto forma di androgini togliendo a loro la definizione del genere a cui appartengono.

Nonostante tutto, resta ancora aperta la domanda se il potere creativo delle donne sarà ancora uno dei temi principali dell'arte del XXI secolo o se le artiste e tutte le donne continueranno a difendere i propri diritti, le proprie posizioni in un mondo dominato ancora dagli uomini e combattendo fino a quando l'arte sarà vista come espressione personale di un'individualità a prescindere dal genere.
Personalmente sono fiduciosa nel pensare che prima o poi le donne vinceranno la loro battaglia.

DONNA

Magnani Miriam Stella

L'arte è passione, è sentimento, è condivisione di sensazioni ed emozioni. L'arte è un incontro tra chi cerca di rendere esplicito il contenuto del proprio cuore e chi si accosta ad un quadro o ad un brano lirico e vi scorge il fascino della bellezza.

Perché l'uomo dipinge, scrive poesie o compone musica? Per rispondere ad un profondo bisogno interiore di esprimere passioni e sentimenti, per cercare di cogliere la bellezza che lo circonda.

Per questo un artista va alla ricerca di qualcosa o di qualcuno che possa rendere concreto e tangibile quello che prova.

La donna è spesso il centro di questa ricerca, in ogni forma d'arte possibile, diventa musa ispiratrice in mille sfaccettature diverse, in tutte le sue età, in tutti i suoi ruoli.

Citando Vittorio Sgarbi, che ha dedicato un libro alla donna nell'arte "Piene di grazia …": "La donna è il tema più discusso, più approfondito, più considerato e desiderato fra tutte le manifestazioni letterarie e artistiche dell'uomo".

Il poeta prova a racchiudere nelle proprie parole quello che la donna gli suscita; il pittore sperimenta tecniche e stili per cogliere e fissare su un supporto una movenza o anche solo uno sguardo.

Grazie agli artisti riusciamo ad essere trasportati in un mondo intimo e profondo, diventando partecipi di emozioni che alla fine sono universali.

L'arte in tutte le sue forme rende esplicito il sentimento, una penna e un pennello diventano strumento per dare corpo all'amore, alla tenerezza, alla sensualità.

La donna non può che essere intesa come il risultato di una creazione perfetta: fra le righe della Genesi la troviamo come l'ultima creatura.

E Dio, dopo tale creazione sembra non sentire nemmeno più il bisogno di dichiarare esplicitamente la propria soddisfazione come per le altre sue opere. Non c'è più necessità di aggiungere una parola per esprimere la perfezione raggiunta. La genesi dell'uomo si completa nel capolavoro della creazione della sua compagna.

Inseguendo questa perfezione ogni forma di arte si avvicina al tema della donna: basti pensare alla poesia, a Beatrice per Dante, a Laura per Petrarca, per citare soltanto i sommi poeti classici. Leggere o vedere opere che hanno per soggetto le donne ci fa entrare in un mondo parallelo colmo di atmosfere poetiche che esprimono tutto ciò che una donna può trasmettere e suscitare.

È questa un'operazione complessa, che richiede comunque grande capacità artistica,perché non è mai scontato o semplice il modo poetico o pittorico che sappia descrivere soggetti così ricchi di sfaccettature e contraddizioni.
La complessità del tema e la profondità delle suggestioni che incarna pongono l'autore sempre in bilico fra originalità e banalità. L'artista e il poeta hanno il compito di rappresentare l'anima del soggetto al di là e oltre la materia e l'apparenza.
La donna nell'arte non è solo simbolo di bellezza e passionalità, ma consente spunti di riflessione e approfondimento a livello più ampio, culturale e sociale. Un ritratto può portare ad osservare più profonde caratteristiche del mondo femminile. Possiamo cogliere l'intensità della passione e della sensualità come pure la purezza dell'amore spirituale e idealizzato.
Possiamo attraversare il tempo, passando dall'innocenza dell'infanzia alla freschezza della giovinezza, all'intimità della maternità alla triste consapevolezza della vecchiaia. Possiamo incontrare conflitti sociali, ambientazioni storiche e intime scene familiari.
La rassegna che proponiamo analizza la donna come fonte di ispirazione e modello, come essenza di vita. Vi si possono osservare donne d'altri tempi, come l'odalisca di Cesare Detti, o ritratte in momenti intimi, come i due nudi di donna di Vittorio Gussoni, bambine, madri, spose e amanti, cercando di abbracciare la tematica nel modo più completo possibile.
Riprendendo le parole di Oriana Fallaci, essere donna non è semplice e la storia l'ha dimostrato, ma è affascinante, così come è affascinante scoprire come gli uomini ci vedono, anche attraverso l'arte.

EVOLUZIONE

Magnani Miriam Stella

L'immagine della donna è stata analizzata e studiata sotto tutti i punti di vista. Partendo dalla sua evoluzione è possibile ricostruire il quadro generale del ruolo femminile nella società.

Troviamo figure femminili riprodotte fin dalla preistoria, strettamente legate al concetto di natura, di fertilità e procreazione, tanto semplici quanto intensamente simboliche. La donna sorgente di vita e conoscitrice del mondo veniva affiancata all'idea di divinità..

Splendide creature femminili, divine e umane al tempo stesso, costellano l'arte classica.

Col passare dei secoli la figura della donna nella società cambia drasticamente, penalizzando, nel Medioevo, la spontaneità e la sessualità, alternando immagini discordanti, mistiche e angeliche da un lato e diaboliche e tentatrici dall'altro.

Questa duplicità di ruoli si protrarrà nel tempo. La donna-angelo, la dea, la Vergine, la donna-strega, demonio tentatore, santa o peccatrice, principessa o popolana, testimone del pensiero e della cultura nei secoli.

L' arte dell'Ottocento e del Novecento ci propone una vasta gamma di espressioni stilistiche, espressioni che hanno saputo fissare i modelli e le e le immagini della civiltà, della sua cultura e storia.

Si crea in questa fase una nuova immagine della donna, che va dalle fanciulle spontanee e sentimentali, alle operaie e contadine testimoni di dure realtà sociali alle borghesi ritratte fra le mura domestiche, testimoni di un nuovo benessere sociale, eleganti raffinate.

La moda stessa è protagonista dell'arte, si modifica nel tempo l'ideale di bellezza: i corpi femminili incarnano nel vero senso della parola i modelli estetici che cambiano nel tempo. Donne giunoniche e formose vengono sostituite da creature efebiche e androgine, si celebrano corpi perfetti a cui si contrappongono imperfezioni e fisionomie realistiche.

Gli abiti, i gioielli, i simboli del benessere e della ricchezza,la teatralità e l'ostentazione si affiancano a crudi particolari della sofferenza umana.

Si deve pertanto riconoscere sempre il potere simbolico espresso attraverso l'immagine femminile.

Di pari passo alle arti figurative la letteratura e la poesia tracciano un ritratto della donna attraverso le epoche.

Troviamo creature che incarnano virtù e saggezza, e altre che generano conflitti e tormento, così differenti, come le omeriche Andromaca ed Elena .

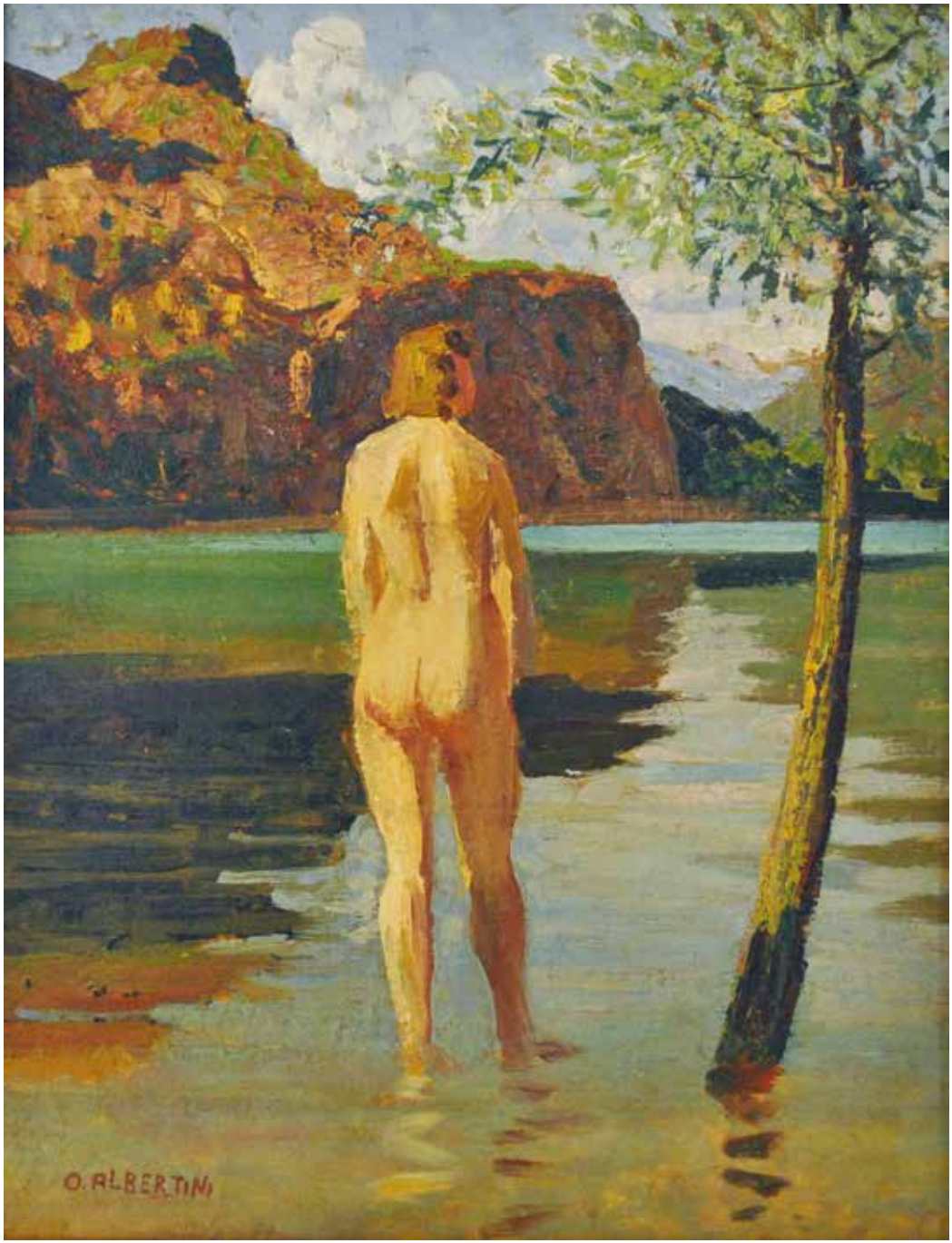
Donne-angelo appartengono al periodo stilnovista, incarnano la bellezza interiore, celebrata come garante d'ordine morale.
Poi dalla trascendenza la figura femminile si arricchisce di componenti umani, fonte di desiderio sentimentale e carnale.
Durante il romanticismo la figura femminile è oggetto del l'aspirazione e dell'illusione dei poeti. La donna di Leopardi è evanescente e diventa reale solo attraverso la parola del poeta, fonte di dolore per l'amore non ricambiato.
Sentimenti , dolore, passione, nostalgia, rimpianto, l'intera gamma dei pensieri dell'uomo passa attraverso la donna.
Affiancare un testo scritto a un'immagine dipinta arricchisce entrambe le forme d'arte. Può diventare un suggerimento per approfondire la ricca gamma di sfaccettature di un soggetto che ha sempre assorbito la forza creativa dell'uomo nel tempo. Proponiamo questa rassegna di immagini e testi cercando di offrire un delicato omaggio allo sforzo creativo che celebra la femminilità.

TAVOLE

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.
Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender non la può chi no la prova;
e par che de la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Dante Alighieri

ORESTE ALBERTINI (1887-1953)
"Nudo"
olio su tavoletta
cm 40 x cm 30
firmato in basso a sinistra O. Albertini


O. ALBERTINI

GIUSEPPE AMISANI(1881-1941)
“Figura femminile”
olio su compensato
cm 60 x cm 50
firma in basso a sinistra Amisani

Donna

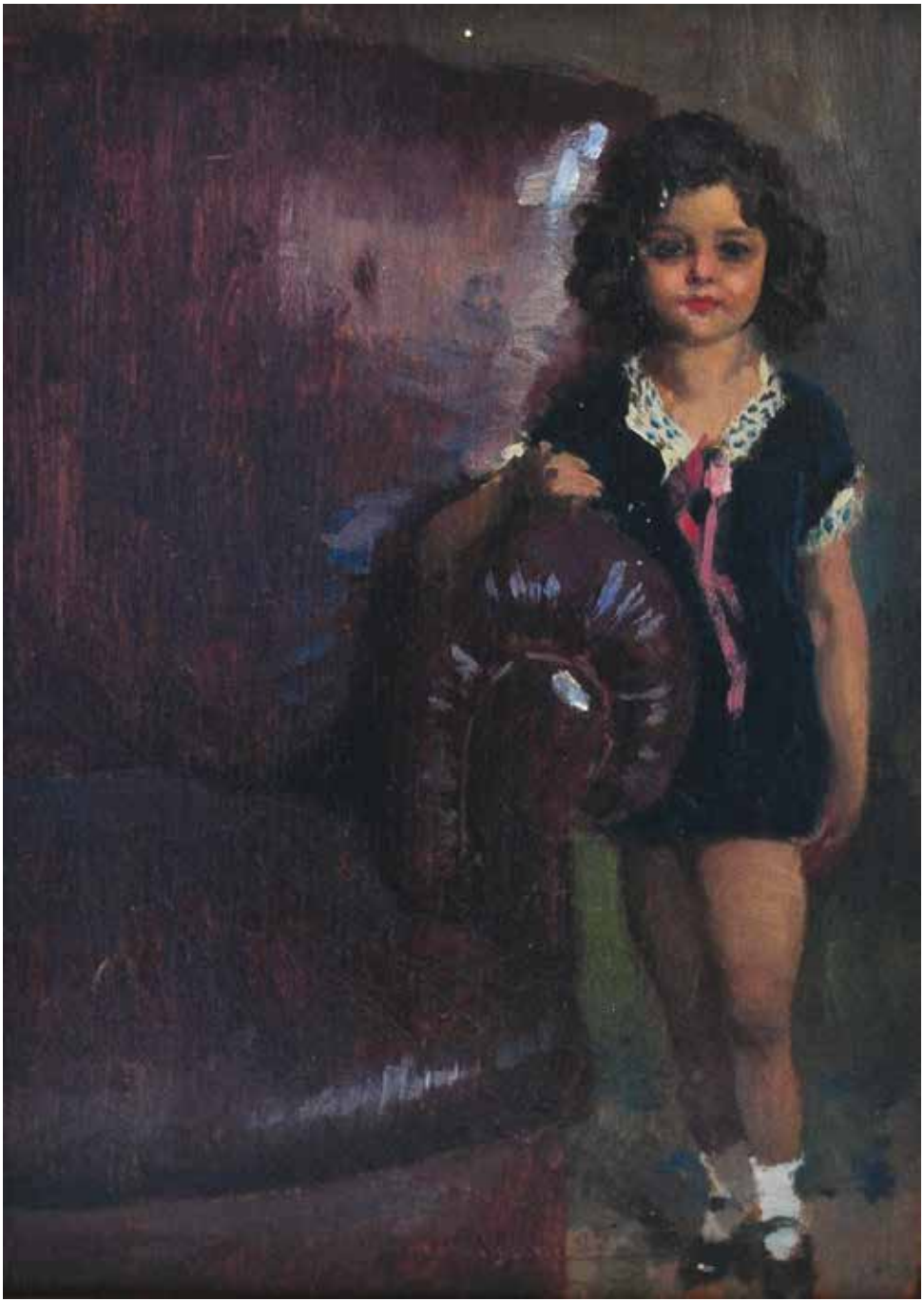
Donna, non sei soltanto l' opera di Dio,
ma anche degli uomini, che sempre
ti fanno bella con i loro cuori.
I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.
Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d' estate i loro fiori
per adornarti, per coprirti,
per renderti sempre più preziosa.
Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna, e per metà sei sogno.

Rabtndranath Tagore

GIUSEPPE AMISANI (1881-1941)
"Ritratto femminile"
olio su tela
cm 129 x cm 60,5
firmato in basso a destra G. Amisani 1917

BIBLIOGRAFIA:
SOTHEBY'S MILANO, Arte del XIX secolo, 1992
G.L. MARINI "il valore dei dipinti dell'Ottocento e del Primo Novecento" XII edizione (95-96) tavola a colori.

GIUSEPPE AMISANI (1881-1941)
“Bambina in salotto”
olio su tavoletta
cm 19 x cm 13,8
firmato in basso al centro Amisani 1925



PAOLO BEDINI (1844-1924)
“Giocando col gatto”
acquarello su cartoncino
cm 41,5 x cm 18,5
firmato in basso a sinistra P. Bedini

BIBLIOGRAFIA:
G.L MARINI “Il valore dei dipinti dell’Ottocento e del Primo Novecento”XIV edizione (96-97), tavola in bianco e nero

La madre

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.
E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

Giuseppe Ungaretti

LEONARDO BISTOLFI (1859-1933)
"Ritratto di signora"
statuetta in gesso
cm 21 x cm 18,5 x h. cm 47
firmato sulla base a destra L. Bistolfi

COLLEZIONI PRECEDENTI :
eredi Bistolfi

BIBLIOGRAFIA:
-SOTHEBY'S MILANO, 1998
-BISTOLFI 1859-1933, IL PERCORSO DI UNO SCULTORE SIMBOLISTA, Casale Monferrato 1984, Edizioni Piemme, pag. 94

Di fresca donna riversa in mezzo ai fiori

S'indovinava la stagione occulta
dall'ansia delle piogge notturne,
dal variar nei cieli delle nuvole,
ondose lievi culle; ed ero morto.
Una città a mezz'aria sospesa
m'era ultimo esilio,
e mi chiamavano intorno
le soavi donne d'un tempo,
e la madre, fatta nuova dagli anni,
la dolce mano scegliendo dalle rose
con le più bianche mi cingeva il capo.
Fuori era notte
e gli astri seguivano precisi
ignoti cammini in curve d'oro
e le cose fatte fuggitive
mi traevano in angoli segreti
per dirmi di giardini spalancati
e del senso di vita;
ma a me doleva ultimo sorriso
di fresca donna riversa in mezzo ai fiori.

Salvatore Quasimodo

GIACOMO CAMPI(1846-1921)
"Ragazza"
acquarello su cartoncino
cm 22 x cm 32
firmato in basso a sinistra G.Campi 1882

F. Lampi
1882

GIACOMO CAMPI (1846-1921)
“L’acquaiola”
acquarello su cartoncino
cm 34 x cm 26
firmato in basso a sinistra Campi 1872

LUIGI CHIALIVA (1842-1914)
“Ragazza con ombrello”
olio su tela
cm 55 x cm 30
timbro atelier in basso a destra

BIBLIOGRAFIA:
Atelier Luigi Chialiva, Drouot Richelieu Salle 8, 1992

CESARE AUGUSTO DETTI (1847-1914)
“Odalisca con fiori”
olio su tavola
cm 41 x cm 29
firmato in basso a sinistra C. Detti

BIBLIOGRAFIA:
A.A.V.V. “Ottocento Italiano”, edizione fenice, Milano, 1994

C.Delli

Donne appassionate

Le ragazze al crepuscolo scendono in acqua,
quando il mare svanisce, disteso. Nel bosco
ogni foglia trasale, mentre emergono caute
sulla sabbia e si siedono a riva. La schiuma
fa i suoi giochi inquieti, lungo l'acqua remota.
Le ragazze han paura delle alghe sepolte
sotto le onde, che afferrano le gambe e le spalle:
quant'è nudo, del corpo. Rimontano rapide a riva
e si chiamano a nome, guardandosi intorno.
Anche le ombre sul fondo del mare, nel buio,
sono enormi e si vedono muovere incerte,
come attratte dai copi che passano. Il bosco
è un rifugio tranquillo, nel sole calante,
più che i greto, ma piace alle scure ragazze
star sedute all'aperto, nel lenzuolo raccolto.
Stanno tutte accosciate, serrando il lenzuolo
alle gambe, e contemplano il mare disteso
come un prato al crepuscolo. Oserebbe qualcuna
ora stendersi nuda in un prato? Dal mare
balzerebbero le alghe, che sfiorano i piedi,
a ghermire e ravvolgere il corpo tremante.
Ci son occhi nel mare, che traspaiono a volte.
Quell'ignota straniera, che nuotava di notte
sola e nuda, nel buio quando muta la luna,
è scomparsa una notte e non torna mai più.
Era grande e doveva esser bianca abbagliante
perché gli occhi, dal fondo del mare, giungessero a lei.

Cesare Pavese

ADOLFO FERRAGUTTI VISCONTI (1850-1924)
"Testa di ragazza"
olio su tela
cm 48,5 x cm 35,5
firmato in basso a sinistra Ferragutti Visconti

Ferruccio Visconti

ROBERTO FONTANA (1844-1907)
“Figura femminile”
olio su tavola
cm 22,5 x cm 14,5
firmato in basso a sinistra R. Fontana

BIBLIOGRAFIA:
G.L. MARINI “Il valore dei dipinti dell’Ottocento e del Primo Novecento”, XV edizione (97-98), tavola in bianco e nero

I vostri figli

I vostri figli non sono figli vostri...
sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita.
Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.
Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee.
Potete dare una casa al loro corpo, ma non alla loro anima,
perchè la loro anima abita la casa dell'avvenire che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni.
Potete sforzarvi di tenere il loro passo, ma non pretendere di renderli simili a voi, perchè la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.
Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti.
L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suoi vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo.

Kahil Gibran

ROBERTO FONTANA (1844-1907)
"Bambina in costume bianco"
olio su tela
cm 22 x cm 17,3
firmato in basso a destra R. Fontana
BIBLIOGRAFIA:
Sotheny's Milano, 2000

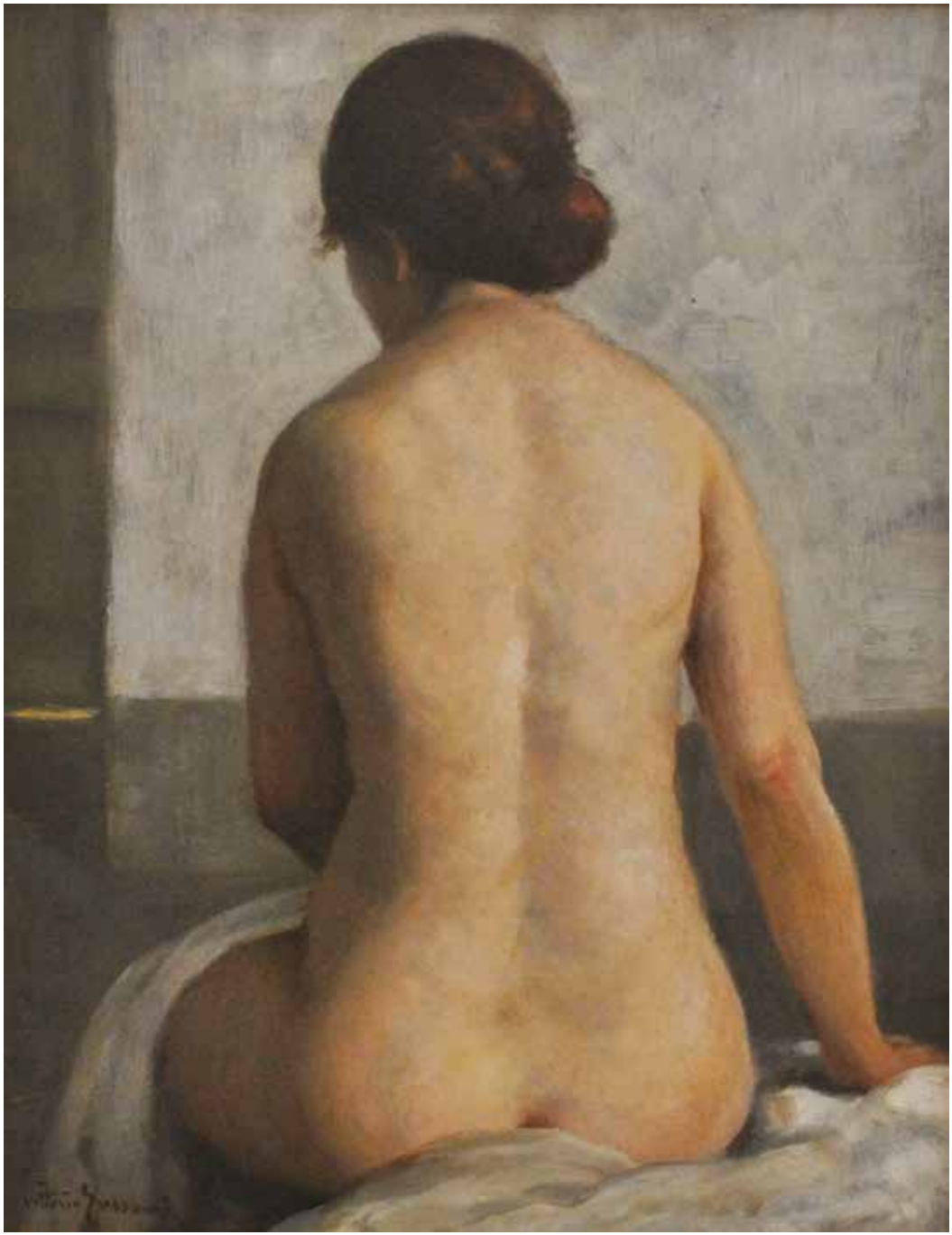
Supplica a mia madre

E' difficile dire con parole di figlio
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.
Tu sei sola al mondo che sa, del mio cuore,
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.
Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.
Sei insostituibile. Per questo è dannata
alla solitudine la vita che mi hai data.
E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.
Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:
ho passato l'infanzia schiavo di questo senso
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.
Era l'unico modo per sentire la vita,
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.
Sopravviviamo: ed è la confusione
di una vita rinata fuori dalla ragione.
Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...

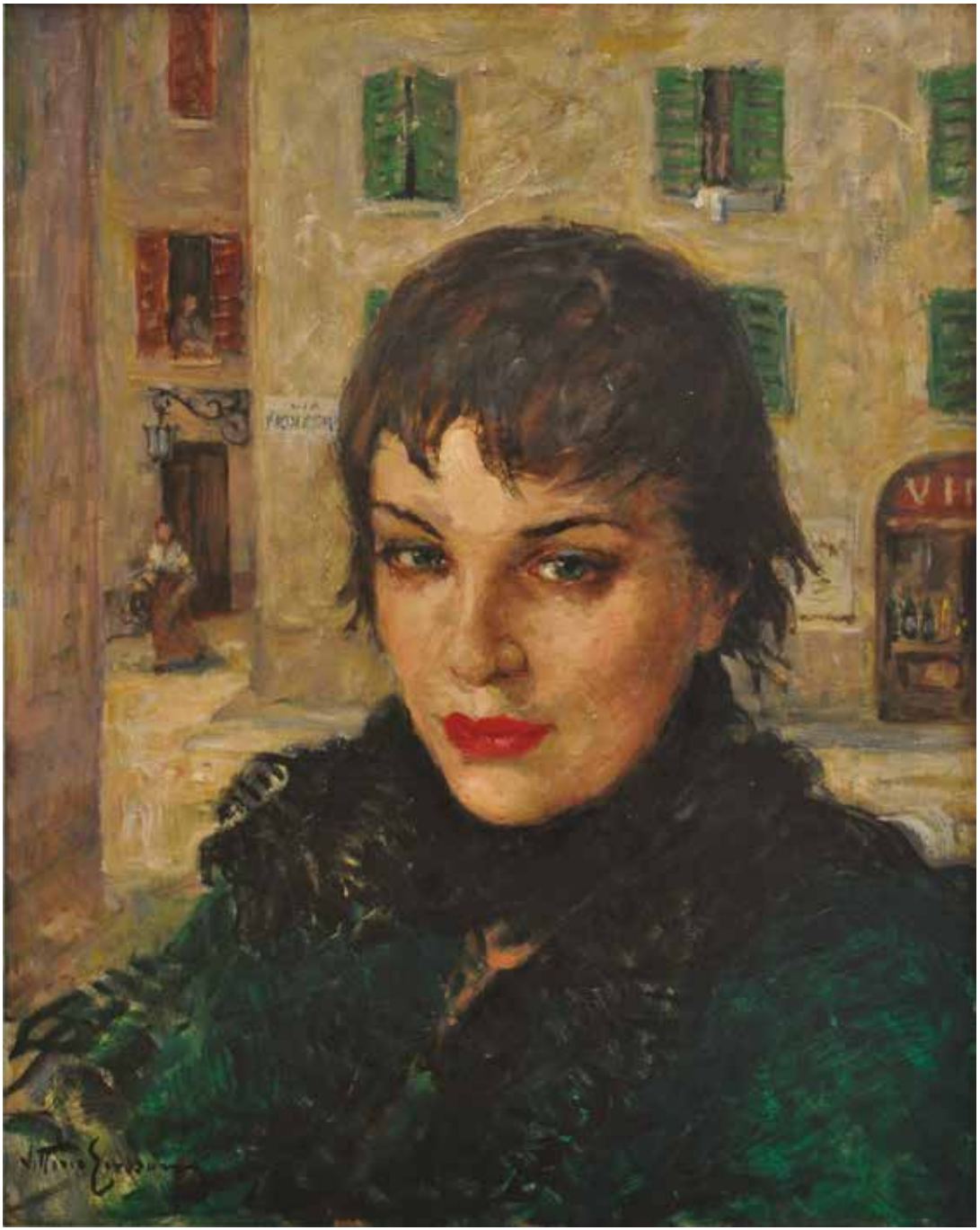
Pier Paolo Pasolini

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
"La modella"
olio su tavola
cm 73 x cm 65
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Nudo femminile”
olio su tavoletta
cm 45 x cm 35
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni



VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Ritratto di donna per la via Fiori Chiari”
olio su compensato
cm 49 x cm 39
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni



A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

Alda Merini

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
"Figura femminile"
olio su tavoletta
cm 60 x cm 50
firmato in basso a sinistra Vittorio Gusssoni

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Ritratto di donna”
olio su tavoletta
cm 50 x cm 40
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
che 'n mille dolci nodi gli avolgea,
e 'l vago lume oltra misura ardea
di quei begli occhi ch'or ne son sì scarsi;
e 'l viso di pietosi color farsi,
non so se vero o falso, mi parea:
i' che l'esca amorosa al petto avea,
qual meraviglia se di subito arsi?
Non era l'andar suo cosa mortale
ma d'angelica forma, e le parole
sonavan altro che pur voce umana;
uno spirto celeste, un vivo sole
fu quel ch'i' vidi, e se non fosse or tale,
piaga per allentar d'arco non sana.

Francesco Petrarca

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
"Donna con gatto"
olio su tavoletta
cm 30 x cm 40
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Ritratto di donna”
olio su tavoletta
cm 50 x cm 40
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Cappellino della nonna”
olio su tela
cm 60 x cm 50
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

Corpo di donna

Corpo di donna, bianche colline, cosce bianche,
tu rassomigli al mondo nel tuo atteggiamento d'abbandono.
Il mio corpo di contadino selvaggio ti scava
e fa saltare il figlio dal fondo della terra.
Sono stato solo come una galleria. Da me fuggivano gli uccelli
e in me la notte entrava con la sua invasione possente.
Per sopravvivermi ti ho forgiata come un'arma,
come una freccia al mio arco, come una pietra nella mia fionda.
Ma cade l'ora della vendetta, e ti amo.
Corpo di pelle, di muschio, di latte avido e fermo.
Ah le coppe del petto! Ah gli occhi dell'assenza!
Ah la rosa del pube! Ah la tua voce lenta e triste!
Corpo di donna mia, persisterà nella tua grazia.
La mia sete, la mia ansia senza limite, la mia strada indecisa!
Oscuri fiumi dove la sete eterna continua,
e la fatica continua, e il dolore infinito.

Pablo Neruda

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
"Modella nuda distesa"
olio su compensato
cm 50 x cm 37
firmato in basso a sinistra Gussoni 1929

VITTORIO GUSSONI (1893-1968)
“Spagnola”
olio su tavoletta
cm 60 x cm 50
firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

EUGENIO PELLINI (1864-1934)
“Fanciulla”
busto in marmo
cm 30x cm 20 x h. cm 39
firmato sul fianco sinistro E. Pellini

La madre

La madre è un angelo che ci guarda
che ci insegna ad amare!
Ella riscalda le nostre dita, il nostro capo
fra le sue ginocchia, la nostra anima
nel suo cuore: ci dà il suo latte quando
siamo piccini, il suo pane quando
siamo grandi e la sua vita sempre.

Victor Hugo

EUGENIO PELLINI (1864-1934)
"Il ritorno alla montagna"
bronzo
cm 35 x cm 28 x h. cm 32
firmato in basso a destra E. Pellini

COLLEZIONI PRECEDENTI:
Eredi Pellini

BIBLIOGRAFIA:
EUGENIO PELLINI, R. Bossaglia-V. Terraroli,
Consonni editore, Milano 1986, pag. 18-19
DI PADRE IN FIGLIO, Circolo degli artisti Varese,
Ask edizioni,Varese Villa Ponti, 1991

ALBERTO SALIETTI (1892-1961)
“Ritratto di giovane donna”
olio su tavola
cm 90 x cm 74,8
firmato in basso a destra Salietti 48

COLLEZIONI PRECEDENTI:
Raccolta Carlo Grassi

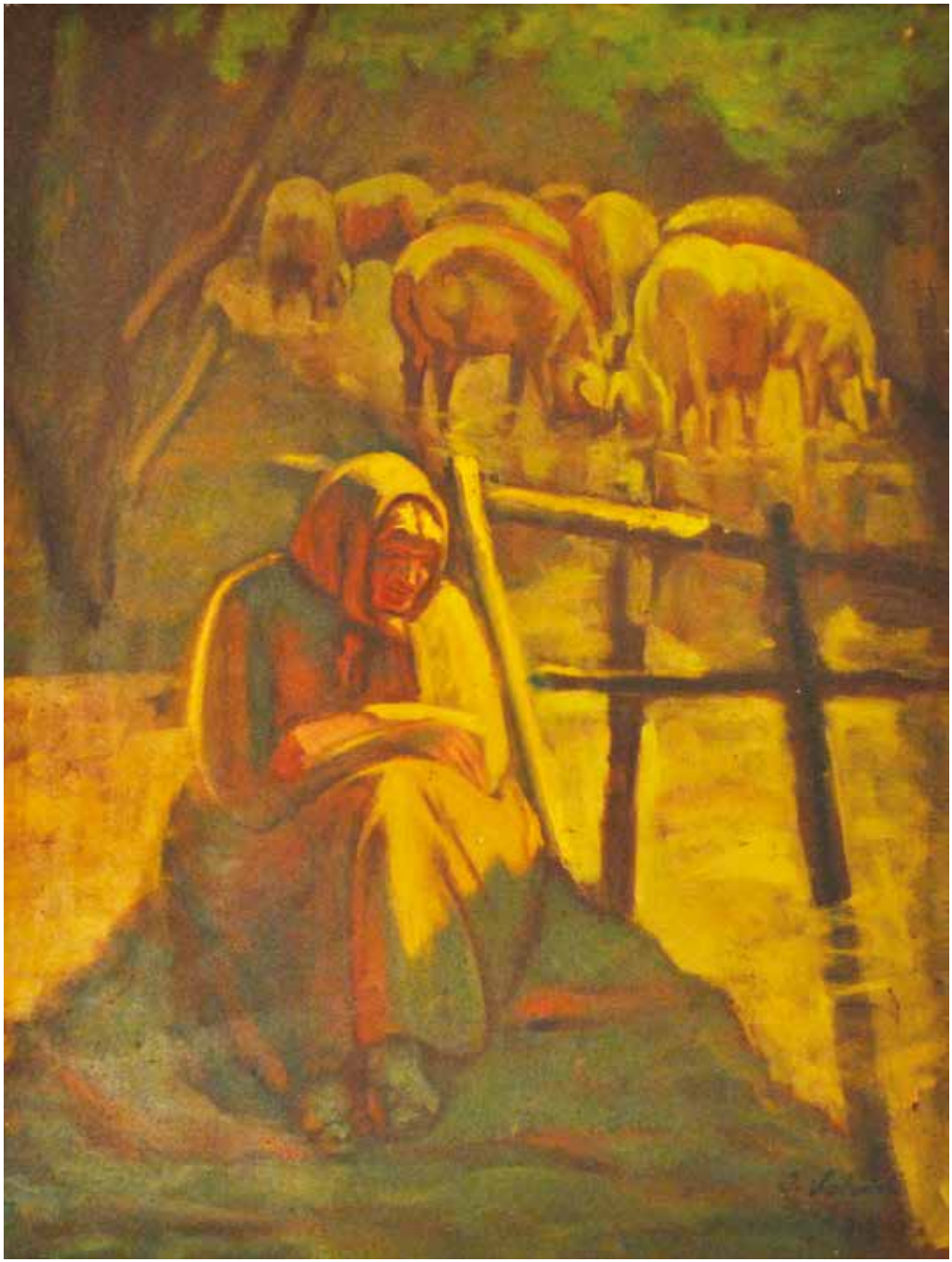
BIBLIOGRAFIA:
PREMI PI.VI EMME, “La bella italiana nella pittura contemporanea, n. 48, 2002

A mia Madre

Ora che il coro delle coturnici
ti blandisce dal sonno eterno, rotta
felice schiera in fuga verso i clivi
vendemmiati del Mesco, or che la lotta
dei viventi più infuria, se tu cedi
come un'ombra la spoglia
(e non è un'ombra, o gentile, non è ciò che tu credi)
chi ti proteggerà? La strada sgombra
non è una via, solo due mani, un volto,
quelle mani, quel volto, il gesto di una
vita che non è un'altra ma se stessa,
solo questo ti pone nell'esilio
folto d'anime e voci in cui tu vivi.
E la domanda che tu lasci è anch'essa
un gesto tuo, all'ombra delle croci.

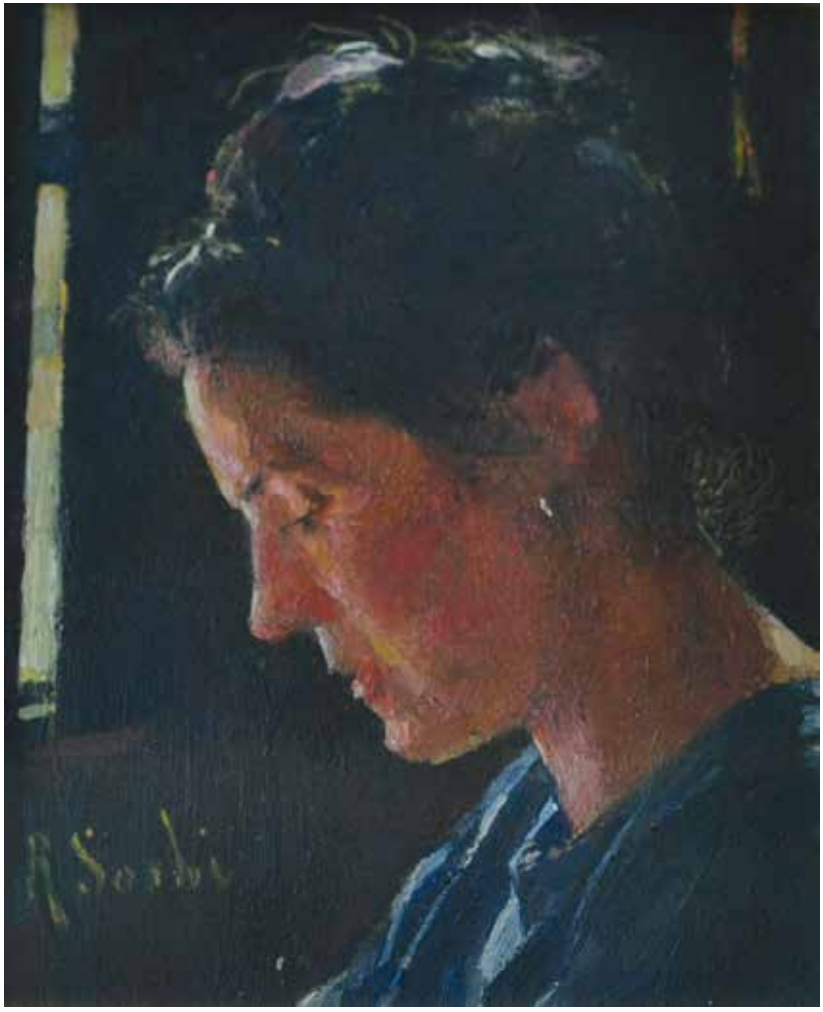
Eugenio Montale

INNOCENTE SALVINI (1889_1979)
"La madre"
olio su tela
cm 90 x cm 70
firmato in basso a destra I. Salvini



RAFFAELLO SORBI (1844-1931)
“Profilo di donna”
olio su tavola
cm 8 x cm 6
firmato in basso a sinistra R. Sorbi

BIBLIOGRAFIA:
SOTHEBY’S MILANO, Collezione eredi di Raffaello Sorbi, 2002



LODOVICO ZAMBELETTI (1881-1966)
“Lezione di danza”
acquarello su carta
cm 34 x cm 25
firmato in basso a destra L. Zambeletti

NOTE BIOGRAFICHE

ALBERTINI ORESTE

Nacque il 28 marzo 1887 a Torre del Mangano (Pavia). Iniziò i suoi studi artistici alla Scuola Civica Pavese e alla Scuola di Decorazione Professionale dell'Umanitaria, poi frequentò l'Accademia di Brera specializzandosi soprattutto nel disegno. Si occupò totalmente di pittura solo dopo i trent'anni, dopo essersi dedicato a diverse altre attività, ed entrò facilmente nel mercato dell'arte riuscendo a trasformare la sua passione per la pittura in un vero e proprio lavoro. Formatosi a contatto con l'ambiente artistico del Novecento, legò il suo modo di dipingere a maestri come Previati, Segantini, e in generale al Divisionismo. Il realismo e il naturalismo che caratterizzavano i suoi soggetti sono sempre accompagnati da una profonda umanità e forza evocativa, dalla sensibilità a cogliere con vena poetica particolari atmosfere e situazioni, attraverso una pennellata luminosa, morbida, che cerca di adeguarsi all'oggetto della raffigurazione.
si spense il 7 luglio 1953 a Besano in Provincia di Varese.

AMISANI GIUSEPPE

Nacque a Mede Lomellina il 7 dicembre 1879.
Frequentò la Scuola Tecnica Casorati di Pavia e poi l'Accademia di Brera dove fu allievo di Cesare Tallone.
Partecipò a importanti esposizioni nazionali come l'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Milano, l'Esposizione Internazionale di Roma, le Biennali di Milano e Venezia.
Fu famoso soprattutto per le sue doti da ritrattista grazie alla sua pennellata istintiva ma rassicurante, ai colori morbidi e alle tonalità naturali.
Dai modi scapigliati ritraeva con tratti sfumati, toni impalpabili, creando una poesia di sottofondo a scene quotidiane di personaggi, soprattutto della borghesia, raffigurati in ambienti famigliari.
Si spense l'8 settembre 1941 a Portofino.

BEDINI PAOLO

Giovanni Bedini detto Paolo nacque a Bologna il 25 dicembre 1844.
Dopo aver completato gli studi artistici all'Accademia di Bologna, iniziò una produzione di dipinti ambientati in leziosi contesti settecenteschi.
I personaggi, ritratti con estrema cura del particolare, sono spesso intenti a compiere un'arte come la pittura o la lettura.
Si dedicò anche all'esecuzione di acquarelli riscuotendo successo soprattutto all'Estero.
Dipinse sia quadri di genere e d'interno resi con accesa cromia, sia soggetti storici e di allegorie.
I suoi tratti erano spediti ed eleganti, così da creare magia ed emozione.
Partecipò all'Esposizione Triennale di Reggio Emilia, alle Promotrici di Torino, Genova e Milano e fece molte mostre personali in Italia e all'Estero.
Si spense il 14 marzo 1924 a Bologna

BISTOLFI LEONARDO

Nacque il 15 marzo 1859 a Casale Monferrato, figlio di scultore, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Giosuè Argenti.
Si trasferì successivamente a Torino per studiare con lo scultore Odoardo Tabacchi.
Le sue prime opere risentirono dell'influsso della corrente artistica della Scapigliatura milanese.
Famoso per la realizzazione di numerosi busti, medaglie, ritratti di personaggi illustri e monumenti funebri celebrativi.
Venne nominato membro onorario dell'Accademia Alberina di Torino e segretario del Circolo degli Artisti.
Fu definito un poeta per la sua lirica fantasia e per la sua spiritualità nella realizzazione delle sue opere.
Il suo linguaggio plastico è duttile e fluido sia per le opere in bronzo che per quelle in gesso.
Morì a La Loggia, in Provincia di Torino, il 3 settembre 1933.

CAMPI GIACOMO

Nacque a Milano nel 1846, iniziò i suoi studi grazie al professor Gandolfi per poi passare all'Accademia Carrara a Bergamo con il pittore Scuri come maestro.
Aprì nel 1870 il suo studio a Milano e iniziò la sua carriera d'artista realizzando quadri ad olio, acquerelli, opere a carboncino e tempere.
Fu sia valoroso paesaggista sia delicato ritrattista.
Partecipò alla Scapigliatura Milanese e fu pittore simbolista di cui veniva riconosciuta la sensibilità e la finezza.
Fu un buon decoratore ed esecutore di schizzi caricaturali sulla sua epoca.
Dimore importanti per le sue opere : New York, Palazzo Reale a Monza, Piazza Belgioioso a Milano, Vaticano, Teatro lirico di Magenta.
Morì l'8 dicembre 1921 a Milano.

CHIALIVA LUIGI

Nacque a Caslano (Canton Ticino) il 16 luglio 1841, da madre messicana e padre italiano. Ricevette la sua formazione artistica scolastica in Germania, in Inghilterra e in Svizzera dove si abilitò come architetto. Partecipò a diverse manifestazioni quali la Promotrice di Torino, le Esposizioni di Brera, L'Esposizione Universale di Parigi, Le Biennali di Venezia e anche a personali a New York, Monaco e Londra. Amico e allievo di Mancini e Degas, fu anche membro e segretario della Società Nazionale di Belle Arti di Parigi.
Dipinse paesaggi sereni, tranquilli e lirici ma sempre mantenendo il realismo della riproduzione; infatti fu perfetto interprete di una realtà piacevole dove regna l'armonia tra uomo e natura. Si occupava di rappresentare avvenimenti di tutti i giorni secondo il suo ideale di vita, anche per quanto riguarda i ritratti. In più nei suoi dipinti c'è una forte ricerca pittorica sia della forma cromatica sia dal punto di vista della composizione, così da dare solidità ed equilibrio alla costruzione.
Si spense il 7 aprile 1914 in Francia.

DETTI CESARE AUGUSTO

Nacque a Spoleto il 24 novembre 1847 da padre che si dilettava di pittura.
Frequentò l'Accademia di San Luca a Roma per poi perfezionarsi in scuole non ufficiali ma dove imparò il mestiere d'artista.
Partecipò in Italia ad esposizioni di rilievo come l'Esposizione Nazionale di Torini, a Parigi e a Londra alle Esposizioni Universali di pittura.
La sua produzione spaziava da episodi di vita quotidiana, di scene di taverna, di feste e di eventi, tutte riprodotte con un attenzione al dettaglio e alla tecnica facendo spiccare il realismo che lo caratterizzava.
Praticò con fortuna i dipinti di figure dove si può notare la sua abilità pittorica soprattutto nell'uso dei colori.
Morì il 19 maggio 1914 a Parigi.

FERRAGUTTI VISCONTI ADOLFO

Nacque a Pura in Canton Ticino il 25 marzo 1850, svizzero di nascita, italiano d'adozione, acquistò nel 1880 cittadinanza italiana.
Frequentò l'Accademia di Brera e di Firenze, esordì con temi storici per poi passare alla rappresentazione di paesaggi e di nature morte. Iniziò ad esporre a Brera, ricevendo approvazioni di pubblico e di critica e partecipò al giro delle Esposizioni in Italia e all'Estero con notevoli riconoscimenti. Personaggio estroverso e inquieto viaggiò molto spingendosi oltre Oceano, traendo spunti di stile.
La sua pittura fu caratterizzata da un intenso vigore e fu lontana da ogni banalità o da qualsiasi concessione alle esigenze del mercato. Continuò a sperimentare e a ricercare nuove tecniche, nuovi temi ed ambienti.Nei suoi ritratti, di grande successo nella committenza borghese lombarda del tempo, si nota un'adesione formale alla Scapigliatura e una grande sensibilità per la luce e per il colore. A ragione occupa un posto di rilievo nella pittura lombarda della seconda metà dell'Ottocento. Si spense a Milano il 10 marzo 1924.

FONTANA ROBERTO

Nacque a Milano il 10 aprile 1844, studiò all'Accademia di Brera con maestri quali Giuseppe Bertini, Carlo De Notaris e Antonio Bramanti.

Fu un artista versatile, ottimo pittore, incisore di valore, discepolo del Bramanti.

Si dedicò al soggetto di genere storico, religioso e letterario ma realizzava anche rappresentazioni paesaggistiche, campestri, lagunari.

Noto soprattutto per i suoi ritratti femminili, dai tratti scapigliati di chiara ispirazione cremoniana, e per opere con tratti narrativi e maliziosi.

Partecipò ad importanti mostre in Italia e all'estero; solo per citarne qualcuna, Milano, Torino, Venezia, Parigi, Vienna, Londra.

Si spense a Milano il 25 novembre 1907.

GUSSONI VITTORIO

Nacque a Milano il 18 novembre 1893, discendente da una famiglia d'artisti, apprese le basi del disegno dal padre.
Si iscrisse all'Accademia di Brera dove fu allievo di Cesare Tallone prima del conflitto mondiale , che lo elogiava dicendo che c'era poco da insegnargli perché era già nato pittore, e di Ambrogio Alciati dopo.
Attribuiva importanza fondamentale al disegno dal vero perché sosteneva che a furia di imitare si creava. Perfetto ritrattista, lo sfondo resta per lui un elemento pittorico, spaziale senza essere decorativo, che evidenzi solo la figura in primo piano.
I suoi ritratti riscontrarono una critica favorevole anche all'Estero, soprattutto negli Stati Uniti.
Espose la prima volta alla Biennale di Brera e fu subito nominato socio onorario dell'Accademia.
Fu un artista completo, trattò con facilità di paesaggi, animali, nature morte, ritratti. Le sue figure femminili rimangono esemplari, sinuose, suadenti,con richiami spagnoleggianti.
Si spense il 31 dicembre 1968 a San Remo.

PELLINI EUGENIO

Nacque a Marchirolo in Provincia di Varese il 17 novembre 1864. Apprendista marmista, frequentò, all'Accademia di Brera, i corsi di scultura di Borghi. Nel clima della Scapigliatura, venne subito accolto favorevolmente dalla critica, specializzandosi poi all'Accademia di Roma. Per la sua formazione furono importanti i viaggi a Parigi, dove venne a contatto con Medardo Rosso e Auguste Rodin, che influenzarono la sua evoluzione stilistica. Numerosi i premi ricevuti, come quello all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 dove fu invitato a rappresentare la scultura lombarda. La sua scultura monumentale lo vide impegnato al Cimitero Monumentale di Milano dove la borghesia lombarda celebrava la propria immagine con opere di forte impatto.
Il suo tratto è originale, leggero e vibrante, percorso da una vena malinconica. La sua attività seguì l'evolversi del gusto tardo scapigliato per approdare al simbolismo, sempre rimanendo indipendente.
Si spense a Milano il 28 maggio 1934.

SALIETTI ALBERTO

Nacque a Ravenna il 15 marzo 1892, da una famiglia di pittori decoratori da cui apprese i primi insegnamenti. Si trasferì poi a Milano dove frequentò l'Accademia di Brera avendo come maestro C. Tallone e G. Mentessi.
Dopo la guerra iniziò a lavorare come illustratore di libri e riviste.
Partecipò poi alle Biennali di Venezia dove ottenne il Grande Premio per la pittura, alle Quadriennali di Roma, alle mostre del Sindacato Fascista di Belle Arti di Milano e mostre personali alla Permanente di Milano e in Europa a Budapest e Parigi,
Fece parte anche del comitato direttivo del Novecento Italiano con Funi, Marussing, Sironi, Tosi e Wildt.
Eseguiva con maestria sia ritratti, sia paesaggi liguri e toscani, sia nature morte e fiori. Il suo linguaggio pittorico non è mai forzato, nei suoi quadri domina la calma e la grazia, parte dal dato naturale e potenzia la realtà cercando di inserirvi le sue emozioni personali.
Morì il 18 settembre 1961 a Chiavari.

SALVINI INNOCENTE

Nacque il 13 maggio 1889, visse a Cocquio Trevisago (Varese) ma era molto legato al paese limitrofo Gemonio. Educato dai genitori nella fede cattolica si notò fin da subito la sua predisposizione all'arte e al disegno.

Frequentò corsi serali di disegno sotto la guida di Luigi Gilli e lavorò alla costruzione di Villa Roncari.

Frequentò all'Accademia di Belle Arti di Brera i corsi di Arte Applicata.

La sua prima esposizione personale fu a Gallarate alla Galleria delle Arti poi partecipò anche al Premio Cremona, a mostre a Milano, a Rovereto, alla Biennale di Venezia e alle Esposizioni Permanenti di Milano.

Le sue tavolozze erano caratterizzate da forti valori cromatici; famoso per il suo uso del colore, caricava le tonalità per imprimere nelle sue tele la passione per la sua professione.

Morì il 23 gennaio 1979 a Cocquio Trevisago.

SORBI RAFFAELLO

Nacque a Firenze il 24 febbraio 1844.

Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze e fu allievo di Ciseri.

Famoso per il verismo delle scene di genere, il virtuosismo dei ritratti, dipingeva anche ricostruzioni della vita imperiale e della città in cui viveva in scene della quotidianità.

Si ricordano i suoi quadri storici dove si può notare il rispetto della storia e la ricostruzione degli ambienti.

I suoi ritratti sono veri e proprie immagini poetiche in cui riesce a mostrare allo spettatore l'interiorità del soggetto raffigurato.

Divenne anche insegnante dell'Accedemia di Firenze dove compì i suoi studi.

Morì il 19 dicembre 1931 a Firenze.

LODOVICO ZAMBELETTI

Nacque a Milano nel 1881; dopo aver completato gli studi classici, seguì la naturale aspirazione all'arte frequentando l'Accademia di Brera, dove fu allievo di grandi maestri quali Cesare Tallone, Camillo Rapetti, Vespasiano Bignami, Giuseppe Mentessi. Artista eclettico, si dedicò alla pittura utilizzando magistralmente tutte le diverse tecniche, dall'olio al pastello, dall'acquerello al carboncino. Dopo i primi modi post impressionisti si orientò verso una pittura più solida e strutturale. Nelle sue opere troviamo i paesaggi e le vedute milanesi, la ritrattistica e le figure di genere e d'ambiente. Buon disegnatore si dedicò anche alla miniatura e alla realizzazione di gradevolissime caricature di scene tratte dalla vita mondana cittadina.

Partecipò assiduamente per oltre trent'anni alle esposizioni collettive della Società Permanente e a quasi tutte le Biennali di Venezia, nonché a varie mostre in Italia e all'estero ottenendo ampi consensi di pubblico e critica.

Si spense a Milano nel 1966.

AlMiArte

STUDIO

Via Verdi, 23

21036 Gemonio

contatti:

3472775551

03321698184

studioalmiarte@gmail.com